

COMUNE DI ARCEVIA ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE	ISTITUTO STATALE COMPRENSIVO ARCEVIA	"CLIO '92" ASSOCIAZIONE DI INSEGNANTI E RICERCATORI SULLA DIDATTICA DELLA STORIA
CAD CENTRO AUDIOVISIVO MULTIMEDIALE DISTRETTUALE ARCEVIA	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LE MARCHE	IRRE MARCHE
ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NELLE MARCHE	 PROVINCIA DI ANCONA	 SCUOLE IN RETE
<b>SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA</b> XII CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL CURRICOLO DELLE OPERAZIONI COGNITIVE E DELLE CONOSCENZE SIGNIFICATIVE IN STORIA 25-26-27 agosto 2006 <b>L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO</b> <b>NEL CURRICOLO DELLE OPERAZIONI COGNITIVE E DELLE CONOSCENZE SIGNIFICATIVE</b>		

## Presentazione del corso

a cura di Ivo Mattozzi

"alla fine conserveremo solo ciò che amiamo,  
ameremo solo ciò che avremo compreso,  
comprenderemo solo ciò che ci è stato insegnato"

[Baba Dion (Senegal)]

La felicità che prova [Camus] a Tipasa nello splendore della primavera deriva dall'esperienza di un paesaggio in cui le rovine di una città romana, a una sessantina di chilometri da Algeri, si mescolano così intensamente alla natura che sembrano fondersi con essa, appartenervi: "In questa unione dei ruderi e della primavera, i ruderi sono tornati ad essere pietra e, perdendo il lustro imposto dall'uomo, sono rientrati nella natura"<sup>(1)</sup>.

[...] Come le rovine, i cantieri hanno passati molteplici, passati indefiniti che vanno ben al di là dei ricordi del giorno prima, ma che sfuggono al presente del restauro e della spettacolarizzazione, a differenza delle rovine raggiunte dal turismo: non vi sfuggiranno senz'altro a lungo, ma almeno sollecitano l'immaginazione fino a che esistono, fino a che possono suscitare un sentimento d'attesa.

Hanno bisogno di paesaggi e quindi anche di testi che li ricreano trasformandoli. La scrittura lega le parole e gli esseri, gli esseri tramite le parole, il lettore all'autore e i lettori tra loro. Per quanto riguarda invece i paesaggi da essa generati, anche quando l'origine è una porzione di spazio storico, non cessano di rinascere da una lettura all'altra. La scrittura e il paesaggio sono simbolici, ci parlano di ciò che condividiamo e che, per ciascuno di noi, resta diverso.

[Marc Augé, *Narrazione, viaggio, alterità*, Relazione al seminario della Scuola Superiore di Studi umanistici dell'Università di Bologna

[www.golemindispensabile.it/dossier.asp?dossier=2&id=948&num=54#2](http://www.golemindispensabile.it/dossier.asp?dossier=2&id=948&num=54#2)

### La didattica dei beni culturali: un impegno di "Clio '92"

L'associazione "Clio '92" fin dalla sua costituzione ha adottato la didattica dei beni culturali come campo cruciale della sua riflessione e delle sue proposte pragmatiche.

La ricerca storico-didattica con l'uso delle fonti archivistiche, archeologiche, museali, iconografiche, architettoniche, paesaggistiche ... è da sempre una strategia formativa privilegiata nel curricolo delle operazioni cognitive e delle conoscenze significative sia nella scuola primaria che nella secondaria.

Infatti, nelle *Tesi sulla didattica della storia* (che ispirano le proposte di "Clio '92") la nona mette in relazione la ricerca storico-didattica e l'uso dei beni culturali con la formazione del cittadino:

#### **9.a. La formazione dei valori e le modalità di organizzazione dei processi di apprendimento**

*L'insegnamento della storia contribuisce alla formazione del cittadino grazie ai valori precisi insiti nella storia intesa come processo di costruzione delle conoscenze relative al passato e grazie alle modalità con le quali si organizzano e promuovono i processi di apprendimento degli alunni. Se la mediazione didattica promuove la costruzione delle conoscenze mediante la ricerca storico-didattica e l'uso di beni culturali (museali, archivistici, territoriali...), allora può formare cittadini consapevoli delle funzioni e del valore dei beni culturali e delle istituzioni deputate al loro studio e alla loro consultazione. Se l'insegnamento contempla moduli di apprendimento laboratoriale sulla storia locale, allora è probabile che negli allievi si formi la consapevolezza della storicità del territorio nel quale vivono e del rapporto tra il suo presente e il suo passato. Se la mediazione didattica stimola la formazione di strutture cognitive che rendono i giovani capaci di utilizzare le conoscenze sul passato, allora esso forma la capacità di criticare l'uso pubblico della storia e di partecipare con più consapevolezza alla vita sociale e politica.*

Inoltre, sin dalla prima edizione della Scuola estiva, Arcevia è stata eletta a città-laboratorio per la elaborazione di proposte sull'uso didattico dei beni culturali nella formazione storica ed i corsi sono stati ogni anno l'occasione di ricerca, di riflessioni, di aggiornamento, di produzione di unità di apprendimento includenti i beni culturali.

Perché, dunque, proporre quest'anno l'educazione al patrimonio invece che la didattica dei beni culturali? Che differenza tra le due concettualizzazioni?

### **L'educazione al patrimonio: una missione della scuola**

Nel 1994 l'Unesco ha lanciato il progetto:

*"La partecipazione dei giovani alla preservazione e promozione del patrimonio mondiale"* allo scopo di sensibilizzare i giovani alla necessità di proteggere il patrimonio culturale e naturale del mondo ed ha indicato l'obiettivo di trovare i modi per integrare l'educazione relativa al patrimonio nei programmi scolastici di tutto il mondo.

Dal 1998 "pedagogia del patrimonio" (secondo il lessico francese) o educazione al patrimonio (più consona all'uso linguistico italiano) sono i termini con i quali viene designata la missione che il Consiglio d'Europa raccomanda alle istituzioni educative dei 46 paesi che ne fanno parte.

Per chiarirne la definizione possiamo usare le parole di Tim Copeland:

- «a. La pedagogia del patrimonio non è una disciplina ma un tipo di educazione simile all'educazione ai diritti umani.
- b. Essa usa un approccio interculturale e cerca di generare negli studenti una comprensione e un apprezzamento del patrimonio allo scopo di:
  - identificare e comprendere il passato a diversi livelli: locale, nazionale, internazionale;
  - riconoscere le somiglianze tra le genti e valorizzare le differenze;
  - combattere il razzismo, la xenofobia, la violenza, il nazionalismo e l'intolleranza.
- c. Dal momento che la pedagogia del patrimonio non è una materia ma un approccio essa utilizza una varietà di discipline e di abilità;
  - predilige un metodo costruttivistico e si basa su ricerche personali e su tecniche di soluzioni di problemi che utilizzano fonti ed esperienze di prima mano,
  - è spesso intrapresa come un'attività cooperativa, diventando in tal modo socialmente costruttivistica;
  - poiché si configura come un processo dinamico ha implicazione su come il patrimonio si svilupperà nel corso della vita di chi partecipa a tale pedagogia;
  - ha relazione con l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
  - rispetto agli esiti del curriculum, stimola le percezioni e offre un contesto per lo sviluppo delle discipline attraverso il curriculum»

Tale definizione porta in evidenza che si consegue l'educazione se i percorsi curricolari riescono a sviluppare la coscienza

- che i beni culturali fanno parte di un insieme che possiamo concepire come patrimonio culturale locale, regionale, nazionale, europeo, mondiale;
- che il patrimonio è il risultato delle attività delle molteplici generazioni passate e che è un lascito per quelle presenti da trasmettere a quelle future.

La emergenza del concetto di educazione è un monito a pensare che oltre l'inclusione dei b.c. nei percorsi di insegnamento ed apprendimento occorre il deliberato proposito di attuare processi educativi che inducano gli allievi a concepire i beni culturali come elementi di un patrimonio e i correlativi valori e comportamenti.

"Clio '92" ha recepito le raccomandazioni, ha organizzato un seminario dedicato nell'Assemblea nazionale del 2005 ed ha organizzato un gruppo di ricerca per arrivare ad elaborare tesi sull'educazione al patrimonio che sono in corso di definizione.

### **Una didattica dei beni culturali per l'educazione al patrimonio**

Le Raccomandazioni hanno stimolato la pratica dei progetti, extracurricolari ed interdisciplinari: cfr. le esperienze recensite nel libro curato da L. Branchesi, *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa*, Armando, Roma 2006.

Nell'associazione pensiamo

1. che non bastano i progetti ma che è il curricolo di storia che deve essere curvato alla educazione al patrimonio;
2. che non può esserci educazione senza una didattica dei beni culturali che la sostenga;
3. che la storia può contribuire alla realizzazione di progetti interdisciplinari se ha chiarito i modi di uso dei beni culturali e di innesco dell'educazione su di esso.

Perciò abbiamo progettato il corso della Scuola estiva di Arcevia *L'educazione al patrimonio nel curricolo delle operazioni cognitive e delle conoscenze significative*.

Vogliamo mettere a punto una sequenza curricolare di strategie di uso dei beni culturali che permettano di sviluppare l'educazione al patrimonio dalla scuola dell'infanzia all'ultima classe della scuola secondaria nell'educazione degli adulti.

Siamo persuasi che l'educazione al patrimonio possa essere promossa più efficacemente se si trovano metodi e procedure per l'uso dei beni culturali nei processi di insegnamento e di apprendimento disciplinari: questo vuol dire pensa-

re la didattica dei beni culturali in funzione della costruzione delle conoscenze storiche e pensare la storia come un potente mezzo di costruzione del significato e del valore del patrimonio culturale.

Con le relazioni e i laboratori di Arcevia intendiamo rispondere alle seguenti domande:

- come si può profittare del contesto e degli strumenti offerti dal patrimonio culturale per impostare i processi di insegnamento e di apprendimento in ogni livello scolastico?
- come far scoprire i molteplici passati da cui scaturisce il patrimonio culturale con la didattica dei beni culturali applicata alla storia?
- come può essere organizzato un curriculum di storia mirato a formare la coscienza del patrimonio culturale?

Vorremmo dimostrare che rispetto alle altre discipline la storia ha privilegi e opportunità e responsabilità maggiori.

I privilegi sono quelli di:

- avere la possibilità di usare i beni culturali di qualunque tipo come fonti;
- poter fare di ogni bene culturale e di ogni complesso di beni gli oggetti di conoscenza storica;
- far scoprire che ogni bene culturale e ogni complesso di beni è portatore e testimone di passati molteplici;
- dover integrare una molteplicità di beni culturali allo scopo di costruire conoscenze del passato;
- rendere più evidente che i beni culturali possono essere strumenti di informazione in quanto ci sono istituti di tutela e di studio che li rendono disponibili per gli studiosi.

Di conseguenza, l'insegnamento della storia ha opportunità più ampie per educare al patrimonio poiché può organizzare curricoli in cui la gamma dei beni culturali (archivistici, museali, archeologici, iconici, sonori, audiovisivi...) e degli istituti può essere inclusa nelle esperienze di apprendimento degli studenti.

Se ha tali privilegi e opportunità così ampie, l'insegnamento della storia ha la maggiore responsabilità nel proporre processi di apprendimento che promuovano l'educazione al patrimonio.